



## Belle d'epoca lungo il Po

Auto d'epoca pronte a sfilare lungo le strade della Bassa piacentina. Domenica 13 aprile la settima edizione del Trofeo del Grande Fiume.

[PADERNI a pagina 28]

## Anche Fiorenzuola marca le bici

Furti di biciclette, soprattutto nelle zone di stazione, scuole e mercato. Per frenare i ladri, il Comune di Fiorenzuola ha deciso di importare il metodo già adottato a Piacenza di marcatura delle bici.

[MENEGHELLI a pag. 26]



## Addio allo storico parroco

Lugignano è in lutto per la scomparsa del parroco emerito don Angelo Ferrari. Sacerdote da sessant'anni, per quasi un trentennio aveva guidato la comunità religiosa locale.

[LOMBARDI a pagina 26]



## «Ho reagito, ma che paura»

«Ho reagito d'istinto, ma ho avuto paura». Così Giuseppe Binelli rievoca il corpo a corpo che ha sostenuto con due banditi armati che ha messo in fuga sparando in aria con il suo fucile.

[QUAGLIA a pagina 26]



## Piacenza non vuole schiavi del gioco

L'obiettivo assegnato a Piacenza da Legautonomie, Anci dell'Emilia-Romagna e Scuola delle buone pratiche, in occasione della campagna nazionale "Mille piazze contro l'azzardo", era quello di raggiungere in tutto il territorio provinciale circa ottocento firme. Ma da Piacenza a Zerba il risultato è stato moltiplicato per dieci, spiazzando ogni aspettativa: sono state, infatti, più di ottomila le adesioni raccolte nelle piazze e nelle parrocchie in poche settimane. Un risultato importante che testimonia come Piacenza, da gennaio ad oggi, abbia dimostrato di aver capito bene quanto il gioco d'azzardo patologico (il cosiddetto Gap) riguardi ormai ogni paese, nessuno escluso.

L'assessore regionale alla sanità, Carlo Lusenti, ha definito il fenomeno come tra i più rilevanti sia dal punto di vista sanitario, sia dal punto di vista economico: in Emilia-Romagna si spendono, infatti, circa 7 miliardi di euro per dare una risposta al Gap. Praticamente le risorse che la Regione investe per l'intero sistema sanitario regionale. Piacenza, firmando l'appello per una legge d'iniziativa popolare che tuteli le persone più fragili dal gioco d'azzardo, ha detto "no" a un gioco d'azzardo senza vincoli, chiedendo una provincia più "slot-free".

«Il risultato è stato davvero importante, anche lo stesso vescovo Gianni Ambrosio ha firmato, e abbiamo assistito a una vera e propria mobilitazione da parte della società civile» ha detto il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, in qualità di referente del Coordinamento "anti-slot" nato a dicembre. «Nella

nostra città si rapinano sempre di più le sale gioco - ha ricordato l'assessore comunale Luigi Gazzola -, un tempo si prendevano di mira le banche. Chi è del "mestiere" sa bene dove andare a prelevare le risorse. Le firme saranno consegnate a breve alla Presidenza della Camera».

Il 23 aprile, alle 21, in Sant'Ilario (il luogo resta da confermare), è previsto l'evento conclusivo dell'iniziativa lanciata dal Coordinamento per informare la cittadinanza sui crescenti casi di gioco d'azzardo patologico in città e provincia (i casi in cura al Sert aumentano ogni anno del 25 per cento,

### L'assessore Gazzola

«Un tempo in città erano le banche nel mirino, ora rapinano le sale giochi»



In Provincia ieri il Coordinamento "anti-slot" ha fatto il punto sulle firme raccolte

ma la stragrande maggioranza del fenomeno resta ancora oggi sommerso): saranno ospiti della serata pubblica, il direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio (o in alternativa il

caporedattore Luciano Moia), e un operatore del mondo sanitario per affrontare il tema anche sul versante medico e sociale.

Si chiuderà così la prima

stagione di iniziative, ma il Coordinamento non intende sciogliersi. «Organizzeremo un secondo momento pubblico coinvolgendo esperti che dimostrino scientificamente come non esistano probabilità di avere riscontri positivi dal gioco d'azzardo - ha precisato il presidente Trespidi -. Vorremmo tra gli ospiti un matematico e un fisico. Non stiamo puntando il dito contro nessuno, vogliamo aiutare più persone possibili ad uscire da questo tunnel, perché la verità è ormai sotto gli occhi di tutti. Il Comune di Piacenza è in prima linea nel dotarsi di quegli strumenti amministrativi necessari per combattere un fe-

nomeno che non ha età». «Avremmo voluto tra gli ospiti del 23 aprile anche Giovanni Tizian, il giornalista che nelle sue inchieste si è concentrato sul gioco d'azzardo come nuova frontiera del business per la criminalità organizzata - ha rimarcato l'assessore Gazzola -, ma le misure di sicurezza con le quali è costretto a convivere gli impediscono la partecipazione al nostro evento pubblico». «L'importante è non trasformare la nostra mobilitazione in un fuoco di paglia - ha detto Daniela Campus della Cisl -. Dobbiamo continuare a tenere accesa l'attenzione sul problema».

Elisa Malacalza

## Mamme contro la sala giochi

Pianello, al via la raccolta firme. «Non la vogliamo in paese»

PIANELLO - «Scenderemo in piazza e raccoglieremo le firme per dire che qui a Pianello quella sala giochi non la vogliamo». Dopo la notizia arrivata nei giorni scorsi della possibile apertura di una sala giochi, a Pianello le mamme dell'associazione "Una scuola da favola" si dicono pronte a dare battaglia. «Avvieremo una raccolta di firme e inviteremo tutte le associazioni del paese a solidarizzare con noi» dicono alcune mamme che ieri si sono riunite e hanno incontrato l'assessore al sociale Daniela Pilla per manifestare la loro preoccupazione. «La nostra idea rispetto ad un anno fa - dice la presidente dell'associazione Sabina Veneziani - resta sempre la stessa, e cioè che siamo contrarie all'apertura di un posto del genere qui in paese». La que-

stione, lo ricordiamo, si era presentata uguale identica esattamente un anno fa quando la Questura aveva rilasciato una licenza per l'apertura a Pianello di una sala giochi. Dopo di allora si era creato un vero e proprio coro di proteste, tra cui anche quella dell'associazione "Una scuola da favola" che raccoglie una settantina di genitori di bambini e ragazzini che frequentano le scuole locali. In seguito la sala giochi non era stata aperta, ma ora la Questura ha rilasciato l'autorizzazione ad una nuova società (Las Vegas). «Oggi come un anno fa - dicono le mamme che ieri si sono riunite per manifestare il loro dissenso - la nostra posizione non cambia. Pensiamo che una sala giochi qui a Pianello, oltre ad essere un pessimo biglietto da visita per un

paese che fa di tutto per presentarsi come uno tra i più accoglienti della vallata, rappresenti anche un potenziale pericolo per i nostri figli». La paura di tante mamme è che i figli possano avvicinarsi ad un luogo che loro ritengono essere diseducativo. «E' vero che in posti come questi i bambini non entrano - dicono le mamme - ma è anche vero che se in paese esiste un posto così prima o poi, anche solo per caso, i più giovani possono essere tentati ad entrare e non sappiamo come potrebbero reagire». L'altro aspetto riguarda le possibili ripercussioni sulle famiglie. «Giovani a parte - dicono le mamme riunitesi ieri mattina - non bisogna dimenticare tutto l'aspetto dei rischi ben noti che sono legati al gioco d'azzardo, che è in grado di trascinare in-



PIANELLO - Le mamme dell'associazione "Una scuola da favola" pronte a dare battaglia contro l'apertura di una sala giochi in paese (foto Bersani)

tere famiglie sul lastrico. Casi come questi li abbiamo sotto gli occhi anche qui a Pianello». Per tutti questi motivi "Una scuola da favola" avvierà una raccolta firme di cui a breve verranno rese note le modalità. «Sappiamo bene - dicono - che il nostro potere è limitato, ma questo non importa. Importa il fatto che noi abbiamo il diritto di far sentire la nostra voce e di far sapere che di sale gioco a Pianello non ne vogliamo. Per questo invitiamo tutte le asso-

ciazioni del paese a solidarizzare con noi e a far sentire la loro voce». «L'obiettivo - aggiunge l'assessore Pilla - è quello di tenere alta l'attenzione su di una questione su cui anche l'amministrazione comunale, pur avendo le mani legate, ha già espresso il suo forte dissenso». Nei giorni scorsi il sindaco Gianpaolo Fornasari si era detto pronto ad utilizzare ogni mezzo possibile per dire no alla sala giochi.

Mariangela Milani

## Tante storie di sofferenza

Non solo i giocatori, ma anche i familiari vengono travolti dall'incubo del gioco d'azzardo. La nuova sfida del Coordinamento nato in Provincia poco prima di Natale potrebbe ora essere quella di creare un sostegno concreto al lavoro svolto negli ultimi anni dalla cooperativa L'Arco e dall'associazione La Ricerca e dedicato alle famiglie dei malati di gioco d'azzardo patologico. Si stima infatti che ogni persona dipendente trascini con sé almeno sette persone nella trappola di luci e colori di una macchinetta.

«Queste persone non hanno potuto scegliere, eppure si trovano loro malgrado coinvolti in un disastro finanziario e familiare di cui non hanno alcuna

## Se l'amante è la slot luccicante

L'Arco e la Ricerca: l'impegno per aiutare le famiglie

colpa - spiega Alessandra Bassi della cooperativa L'Arco -. Sono persone normalissime, che da un giorno all'altro scoprono di avere un problema causato da un loro familiare. Eppure non c'è nessuno che le supporti. Per questo, da tre anni, con il sostegno di Svep, Ausl e Fondazione di Pc e Vigevano, abbiamo attivato un vero e proprio percorso di "counselor". Tante le storie ascoltate. All'inizio, ai primi segnali sospetti, la moglie crede che il marito abbia un'amante: quando scoprono che in realtà si trova al bar a giocare pensano d'istinto "Meno male". Appena però capiscono cosa voglia dire convivere con un marito dipendente dal gioco si ricredono e dicono "Sarebbe meglio a-



vesse avuto un'amante».

Negli ultimi anni, con il sostegno ricevuto, sono state aiutate venti famiglie, in cicli di sei incontri. Ma non basta. «Vorremmo sostenere anche le famiglie dei malati che non accettano di farsi curare al Sert -

spiega ancora la Bassi -. Le famiglie hanno assolutamente bisogno di un supporto sociale molto importante, che oggi purtroppo manca. Queste persone non sono abituate a chiedere aiuto, scoprono di avere un problema quando ormai è quasi troppo tardi. Ma un peso simile non può essere portato da soli. L'ideale sarebbe che tutta la rete sociale (bar, amici, vicini, colleghi) sapessero in che condizioni si trova il malato, così da evitare che gli vengano prestati soldi. È vero, spesso la famiglia è l'ultima a saperlo, è difficile dare consigli. Gli stessi impiegati di banca si stanno ponendo la domanda se non sia il caso di avvisare qualcuno vedendo prelievi indiscriminati a ogni ora».

Da questi piccoli gruppi potrebbero ora nascere gruppi di Auto mutuo aiuto (Ama), perché nessuno si senta solo e, insieme, si riescano a trovare quegli accorgimenti per smascherare le bugie del familiare, intento nell'unica ricerca del gioco. Le tante testimonianze raccolte da Libertà nell'ultimo anno confermano come chi esca dal tunnel della dipendenza da gioco d'azzardo patologi-

co ricordi uno "zombie" imbambolato davanti alle lucine di una macchinetta come qualcosa di profondamente diverso da sé. «Ero un'altra persona», dicono, usciti dall'incantesimo grazie all'aiuto dei familiari e del Sert di Cortemaggiore. Per uscire infatti da questo finto "El Dorado", la prima strada è proprio quella dell'amore per la famiglia.

malac.

SMARRITO  
da due settimane  
in comune di Morfasso  
Bracco Tedesco  
colore marrone  
CONTATTARE  
VILLA  
3470651061  
Grazie

